

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

RTSI fomentatrice di precariato con soldi del cittadino?

A quanto risulta, il ricorso a forza lavoro interinale da parte della RTSI, televisione pubblica, sarebbe in continua crescita.

Di recente l'ente radiotelevisivo avrebbe inoltre assunto 8 giornalisti italiani, ciò che appare doppiamente disdicevole se si pensa che in Ticino esiste da anni una facoltà universitaria di scienze della comunicazione.

Mesi fa l'eccessivo ricorso al precariato, con corollario di fenomeni di dumping salariale e sociale sempre da parte della RTSI, venne denunciato dal sindacato OCST.

Riteniamo che simili politiche del personale, improntate al crescente impiego di lavoro temporaneo e ad assunzioni di personale straniero (con l'evidente scopo di pagarlo meno), non siano accettabili da parte di una radiotelevisione pubblica, finanziata col canone degli utenti (il più caro d'Europa).

Un paragone recentemente effettuato dal portale Ticinonline ha mostrato come i costi della RTSI, rapportati alla popolazione cantonale, siano clamorosamente superiori a quelli della RAI, malgrado quest'ultima si trovi sotto il fuoco incrociato dei media cartacei che l'accusano di monumentali sprechi. Pur consapevoli che i dati italiani non possono essere rapportati direttamente a quelli elvetici vista la differenza tra le due realtà, il confronto effettuato, anche con tutti i suoi limiti, rimane comunque indicativo.

C'è quindi da ritenere che, se i costi radiotelevisivi sono eccessivi, il problema sia più profondo e non certo risolvibile con una politica del personale che reputiamo inaccettabile da parte di una grande impresa parapubblica quale la RTSI.

Chiediamo pertanto:

1. come valuta il CdS l'abbondante (e a quanto risulta crescente) ricorso della RTSI a forza lavoro interinale, nonché all'assunzione di giornalisti italiani?
2. Risulta al CdS che tale politica abbia portato o stia portando a fenomeni di dumping salariale? Sono state effettuate verifiche al proposito?
3. Non ritiene il CdS che una simile politica del personale nuoccia al servizio pubblico, che necessita di un radicamento sul territorio di chi produce informazione?
4. Non ritiene il CdS che una grande azienda di servizio pubblico, pagata con i soldi del cittadino, dovrebbe evitare il più possibile di ricorrere al precariato?
5. Non ritiene il CdS che una simile azienda dovrebbe essere richiamata ai suoi doveri sociali di datore di lavoro?
6. È intenzione del CdS, vista l'importanza sia socio-culturale che economica (quale datore di lavoro) della RTSI per tutta la Svizzera italiana, intervenire presso i vertici radiotelevisivi propugnando una politica del personale più rispettosa delle risorse locali e non fomentatrice di precariato?

LORENZO QUADRI
DONATELLO POGGI